

Banda





134X

Banda, Repubblica Centrafricana.

Legno a patina d'uso da 'miele' a bruna, pelle; le corde sono moderne.

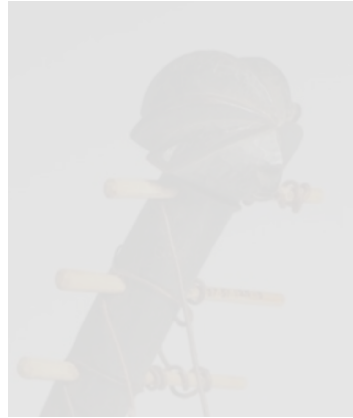
Fine XIX / inizio XX secolo (prima degli anni '30).

L. cm. 66.

Provenienza:

Vecchia raccolta olandese.

Pierre Dartevelle, Bruxelles.



Elegante e raro strumento musicale a corde (arpa) con vertice del manico antropomorfo. Chiamato kundi, questo cordofono veniva utilizzato da musicisti maschi ("iniziati") per accompagnare il canto.

In queste zone, l'arpa poteva però anche essere suonata dalle donne e dai capi (... simbolo di potere) ma a queste categorie era precluso il canto.

Tra tutte le etnie produttrici di arpe dell'Africa Centrale, i Banda hanno saputo caratterizzarsi per la loro incredibile capacità di sublimare i volti umani, portandoli ad una sorta di astrazione pura che costituiva un aperto contrasto con la tendenza marcatamente realistica dei Zande.

Entrando nel dettaglio dell'aspetto stilistico, questa arpa appare inequivocabilmente ascrivibile alla stessa *mano* di quella del Musée du quai Branly, entrata al Musée de l'Homme nel 1937, con la quale condivide, alla sommità, una testa identica [pubblicata col n. 98 a pag 348 di "La parole du fleuve. Harpes d'Afrique centrale", Philippe Bruguère, Gaetano Speranza, Paris, Cité de la musique — Musée de la Musique, 1999].

Superbo stato di conservazione; due dei cinque piroli, forse mutati in uso, non appaiono coevi agli altri. Le corde sono moderne.